

## ZONA GIALLA (1)

Mercoledì 11 Novembre 2020

### È una storia già vista

Mio malgrado non smetto di guardare i dati dei contagi che puntualmente giungono entro le ore 18 dal Bollettino Nazionale e dopo pochi minuti anche dall'ASL di Imola. Notizie sempre in primo piano dei telegiornali. La ricaduta nella mente della gente genera paura e sgomento. Siamo da capo un'altra volta! Non azzardo nessun tipo di lettura. Come tanti ci consoliamo con parole che tentano di sdrammatizzare. Ho ripreso perciò a scrivere e a usare lo streaming per far giungere qualche parola di speranza. Mi ha colpito la frase di un mio confratello che leggendo l'Apocalisse di S.Giovanni richiama alla conversione. Faceva eco a lui il messaggio di Papa Francesco all'Angelus di domenica 8 Novembre delle vergini sagge e stolte: *Essere saggi e prudenti significa non aspettare l'ultimo momento per corrispondere alla grazia di Dio, ma farlo attivamente da subito, cominciare da adesso. "Io... sì, poi più avanti mi convertirò..." – "Convertiti oggi! Cambia vita oggi!" – "Sì, sì... domani". E lo stesso dice domani, e così mai arriverà. Oggi! Se vogliamo essere pronti per l'ultimo incontro con il Signore, dobbiamo sin d'ora cooperare con Lui e compiere azioni buone ispirate al suo amore. Noi sappiamo che capita, purtroppo, di dimenticare la meta della nostra vita, cioè l'appuntamento definitivo con Dio, smarrendo così il senso dell'attesa e assolutizzando il presente. Quando uno assolutizza il presente, guarda soltanto il presente, perde il senso dell'attesa, che è tanto bello, e tanto necessario, e anche ci butta fuori dalle contraddizioni del momento. Questo atteggiamento – quando si perde il senso dell'attesa – preclude ogni prospettiva sull'al di là: si fa tutto come se non si dovesse mai partire per l'altra vita. E allora ci si preoccupa soltanto di possedere, di emergere, di sistemarsi... E sempre di più. Se ci lasciamo guidare da ciò che ci appare più attraente, da quello che mi piace, dalla ricerca dei nostri interessi, la nostra vita diventa sterile; non accumuliamo alcuna riserva di olio per la nostra lampada, ed essa si spegnerà prima dell'incontro con il Signore.*

Ho deciso di trovare la saggezza proprio mettendomi in ascolto del Signore attraverso il libro dell'Apocalisse. Naturalmente raccoglierò anche il contributo di chi ne sa molto più di me, ma con questo spirito di *conversione* e senza tralasciare nessuna parola del libro sacro.

In un volume dal titolo *Apokalypsis* fatto in onore del P. Ugo Vanni, grande studioso dell'Apocalisse, i redattori Elena Bosetti e Angelo Colacrai scrivono *nata in tempo di crisi, l'Apocalisse di Giovanni parla ancora potentemente alle Chiese, agli uomini e donne di oggi che si trovano, sotto cieli diversi, ad affrontare una delle più travagliate crisi epocali e culturali. Invita a custodire la Parola e mantenere viva la speranza, a osare uno sguardo diverso sulla storia e sul mondo, uno sguardo dall'alto, da Dio, seguendo il profeta veggente attraverso la porta aperta nel cielo.*

Doveroso è una presentazione del testo biblico, dell'autore e dell'ambiente storico in cui si forma tale opera, il genere letterario, per arrivare a cogliere il significato.

Chi mi legge abbia pazienza, oppure ricorra allo *spam!*

### Giovanni

La tradizione indica l'autore del IV Vangelo lo stesso dell'Apocalisse e l'ambiente della città di Efeso il luogo dove viene composta. Si tratta di una comunità che nella seconda metà del primo secolo vede parecchi conflitti al suo interno e al di fuori. L'annuncio del vangelo era giunto come fatto nuovo e originale ma non senza opposizioni e derisioni sia da parte dei Giudei che dei pagani. I primi 3 capitoli di Ap. cioè le lettere inviate alle comunità del circondario ne sono testimoni. L'apostolo si trova in esilio nell'isola di Patmos, non certamente per turismo, ma a causa della sua fedeltà a Gesù.

### *La politica romana*

Il libro viene scritto durante l'impero di Domiziano (81-96 D.C.). I grandi apostoli Pietro e Paolo sono morti, vittime della ingiustizia imperiale di Nerone. Una delle questioni più pericolose nasce quando Domiziano intensifica il culto dell'imperatore che per la prima volta viene chiamato *Deus et Dominus*. Questo si sviluppa velocemente e ad Efeso viene subito innalzata per lui una statua. I cristiani si trovano imbarazzati di fronte a questo e sanno di rischiare parecchio. Si apprende che alcuni cristiani della vicina Pergamo, sono stati uccisi perché hanno rifiutato quel culto (Ap.2,13).

### *Il paganesimo*

Un altro pericolo grave è rappresentato dalla cultura ellenista imbevuta di esoterismo e di magia. Ci sono molte scuole in città che diffondono tali idee e non sempre i cristiani sanno come rispondere. Anzi il rischio è proprio quello di confusione di idee e deviazioni con compromessi con la cultura dominante perché ha conquistato la *crème* della popolazione con il suo stile agiato e consumistico.

### *Il giudaismo*

La comunità cristiana si trova in difficoltà anche con il giudaismo che dopo la distruzione di Gerusalemme (70 D.C.) si sta riorganizzando attorno all'unico gruppo rimasto, i farisei. Si tratta del giudaismo della Torah (la legge). Essi si erano dati da fare portando una netta separazione anche da quei giudei che avevano accettato Gesù come Messia (i giudeo-cristiani).

Lo scontro parte dalla interpretazione delle Scritture. I cristiani rileggendo l'AT affermano la loro appartenenza al Popolo della Nuova alleanza e considerano l'atto punitivo di Dio contro coloro che hanno tradito e violato l'alleanza.

### *Problemi all'interno della Chiesa*

Dalle lettere di Giovanni si possono evidenziare i seguenti problemi:

- La figura di Diotrefe in contrasto con il Presbitero (3° lettera di Giovanni)
- Correnti filo-gnostiche che rifiutano l'Incarnazione e l'impegno nella carità (1° lettera di Giovanni)
- In Apocalisse si fa riferimento ai Nicolaiti, gruppo eretico che seguiva gli *idolotiti* (pasti sacri con carne immolata agli idoli), la *porneia* (prostituzione sacra) e dottrine esoteriche che conducevano a una vita mondana e viziosa. I responsabili vengono chiamati in Apocalisse con nomi simbolici come *Gezabele* e *Sinagoga* di Satana

L'apostolo Giovanni combatte vigorosamente questi errori e queste pratiche pagane. Rimprovera le comunità tiepide e arrendevoli ed elogia quelle fedeli e decise. Tutte le esorta alla costanza e alla coerenza. Da ciò è facile dedurre una situazione ecclesiale alquanto instabile con la presenza preoccupante di cristiani tiepidi e insicuri, paurosi e incoerenti, inclini al compromesso.

### *L'ambiente liturgico*

L'Apocalisse è dunque un annuncio del vangelo in una situazione precaria, ma che trova il suo centro nella celebrazione liturgica. È lì che si può leggere la propria situazione e la storia alla luce del Cristo risorto. In essa si celebra la vittoria di Dio realizzata nell'evento storico di Gesù culminato nel suo esodo pasquale di morte e risurrezione. Per questo nel libro vengono riportate visioni della liturgia celeste rappresentate con le immagini dell'AT, figure della realtà e del compimento della salvezza operata in Cristo. L'Apocalisse quindi, in quanto opera radicata nella liturgia, è essenzialmente celebrazione del mistero pasquale, evento fondamentale che costituisce la chiave di lettura e il principio dinamico di una storia totalmente nelle mani di Dio. L'intera opera è radicata nel giorno del Signore (1,10), memoria settimanale della Risurrezione, incontro con Cristo, esperienza dello Spirito e comprensione della propria storia. È dunque la riflessione di una comunità orante che riconosce il dono della propria vita nuova, frutto dell'intervento «escatologico» del Messia. Si impegna per

riconoscere nel difficile presente la sua opera di Signore universale e anela al compimento finale, quando il suo dominio apparirà nella pienezza della sua forza salvifica.

### *Patmos*

Secondo S.Ireneo di Lione Giovanni soggiornò a Patmos durante il regno di Domiziano, verso il 94/95 D.C. Questa isola veniva usata dai romani come bagno penale. Il diritto penale romano conosceva bene la *deportatio in insulam*, ma il semplice confino era una pena riservata alle grandi personalità. Se Giovanni era considerato un personaggio illustre, allora può essere stato condannato al confino. Ma in caso contrario deve essersi trattato di una condanna ai lavori forzati o, quanto meno, alla detenzione in isolamento. C'è chi pensa invece che si tratti di una esperienza di sofferenza avvenuta durante la persecuzione di Nerone (circa nel 68 D.C.). Per cui si pensa che le intuizioni avute in quell'occasione siano maturate nella riflessione liturgica, portando lentamente alla composizione letteraria verso la fine del primo secolo.

### *Invito alla resistenza*

Per esprimere il messaggio cristiano a una comunità in difficoltà Giovanni ha scelto il genere letterario apocalittico, perché ai suoi tempi si presentava come uno strumento conosciuto e largamente diffuso, spesso adoperato per consolare i fedeli in momenti di travaglio, per spiegare il senso degli avvenimenti, anche se con un linguaggio *cifrato*, e per rinforzare la speranza in tempi migliori. A differenza di altri scritti apocalittici che attendevano imminente il giudizio di Dio, Giovanni ribadisce che tale evento si è già compiuto nella Risurrezione di Gesù, vivo nella sua chiesa. Con questa prospettiva teologica egli affronta il pericolo del sincretismo religioso: il culto all'imperatore significa gratitudine al «benefattore» che garantisce una vita agiata e la struttura sociale delle corporazioni legate alla religiosità ellenista comporta anche per i cristiani la necessità di partecipare ai banchetti idolatrici. Rompere con questa situazione significa mettersi contro il regime dominante e, quindi, escludersi dal commercio e dal profitto. Egli dunque esorta i cristiani a scelte di vita coraggiose, anche a caro prezzo, come la povertà e il rifiuto di una vita molle e decadente del consumismo romano e ogni altro compromesso. Per ottenere questo obiettivo è fondamentale la celebrazione della Pasqua, evento centrale della storia di salvezza, anello di congiunzione fra l'inizio e la fine, passaggio necessario dalla maledizione del peccato alla benedizione della vita con Dio.

Per adesso basta. Un abbraccio

*Donga*